

MOLISE – MICHELE PICCIANO EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE INDAGATO PER LE “SPESE PAZZE”. 6 MILA EURO PER ORZO, ACQUA E CAFFÈ



Seimila euro per bevande, cialde di caffè, orzo e acqua: era un tipo generoso, l'ex presidente del Consiglio regionale del Molise, Michele Picciano, indagato per peculato e abuso d'ufficio dalla procura di Campobasso. Nel periodo in cui è stato al vertice di

Palazzo Moffa, tra il giugno del 2009 e il dicembre del 2011, l'esponente politico dell'allora Pdl, secondo la ricostruzione fatta dal sostituto procuratore Fabio Papa, si è appropriato di ingenti somme di denaro e ha speso i soldi pubblici utilizzando carte di credito di rappresentanza e istituzionali, per circa 75 mila euro, facendone un uso «direttamente e indirettamente personale». Nelle carte dell'indagine ci sono lunghissime e dettagliate liste di pranzi a ristorante, più di 60, e di acquisti di ogni genere. Picciano era stato assolto a giugno dell'anno scorso dai giudici del tribunale di Campobasso dall'accusa di concussione. Secondo l'accusa della Procura, sei anni prima,

quando era assessore regionale, avrebbe concesso 75 borse di studio da 8.600 euro di sei mesi rinnovabili cercando in cambio un appoggio per la campagna elettorale del 2006. Ma il tribunale lo ha assolto perché «il fatto non sussiste». Imputato anche per voto di scambio, era stato assolto perché il reato era prescritto.

L'elenco delle spese folli del politico, giustificate come spese istituzionali e quindi messe sul libro paga del Consiglio regionale, è incredibile: nel 2009, per un buffet organizzato per gli auguri di Natale, ha speso quasi 5 mila euro. L'anno dopo, sempre in occasione del Natale, i buffet di auguri diventano tre: uno per i consiglieri regionali, uno per i

dipendenti e uno per i giornalisti. I pranzi al ristorante si sprecano: più di sessanta. Per non parlare dei libri comprati, «in alcun modo pertinenti a finalità istituzionali», presumibilmente – scrive la Procura – «regalie a fini presumibilmente elettorali considerato anche che spesso gli acquisti effettuati risultavano essere stati richiesti dagli stessi soggetti interessati». Tra questi 300 copie di «Sant'Agostino: discorsi sul Natale e l'Epifania», 100 copie di «Semplice-Spazio, tempo, poesia», 71 copie di «Tetralogia», 120 del «Sorriso del sole» e 83 di «Dal salotto al ring televisivo». Non mancano pure i «contributi a pioggia». Sono quelli concessi «esaudendo le richieste» di varie associazioni, anche

private (come la Fidapa).
«Contributi – si legge nelle carte della procura – per iniziative del tutto prive di significato concreto sia pure solo per l'immagine della Regione» (c'è per esempio un contributo da 3.500 euro ad un convegno organizzato a Isernia da una compagnia di assicurazioni).

Tra le spese contestate dalla procura di Campobasso all'ex presidente del Consiglio regionale, Michele Picciano, ci sono l'acquisto di arredamenti per il suo ufficio, come una lampada da tavolo da 936 euro e un tappeto color prugna da 2.160 euro, e diversi quadri: un'opera di Aldo Falso (3.240 euro), sei di Goffredo Luciani (4mila euro) e una di Giuseppe Eliseo (mille euro).

Infine a Picciano vengono contestati episodi che coinvolgono il suo segretario personale al quale avrebbe procurato «ingiusto vantaggio» concedendo somme di denaro ad uso personale. In particolare si parla di un contributo da 6 mila euro ad una associazione onlus, un «Centro di carità», di cui era presidente proprio il suo segretario personale. Per giunta le spese dell'associazione risultavano essere anche «gonfiate» rispetto alle somme realmente spese, con compensi corrisposti anche allo stesso presidente della onlus e ai suoi familiari.

da [Corriere della Sera](#)

mader

COME IL MOLISE È ENTRATO NEL TRAFFICO DEI RIFIUTI TOSSICI DEL SISTEMA – UNA MOSCA A CAMPOMARINO



di Maurizio Oriunno

Alcune nobili correnti di pensiero affermano, soprattutto dopo la tumultuosa epoca di Tangentopoli,

che la politica dovrebbe intervenire prima della giustizia, nella difesa dei valori e dell'etica, quando il tessuto di un territorio viene attaccato dal malaffare. In questo senso si colloca la vicenda che ha coinvolto nel marzo 2004 il comune di Campomarino, quando tonnellate di rifiuti tossici provenienti dal Piemonte, dal Veneto, dalla Toscana, dal Lazio, dalla Puglia e dalla Campania furono scoperte dai Ros e dal Noe dei Carabinieri nel corso dell'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Larino denominata "Mosca" in un'area a ridosso del mare, accanto a terreni coltivati.

Sette gli arrestati tra i quali tre molisani, accusati di associazione a delinquere finalizzata alla

gestione ed al traffico di rifiuti pericolosi, con altre quattordici persone indagate.

Il risultato dell'inchiesta condotta dai militari (duemila tonnellate di rifiuti tossici smaltiti illegalmente, tra i quali ben centoventi tonnellate di rifiuti speciali e trecentoventi tonnellate di manto stradale rimosso, con una altissima densità di catrame) portò all'accertamento dell'inquinamento con arsenico, piombo, rame e cromo esavalente di un terreno coltivata a frumento, il cui prodotto, già raccolto e per fortuna del tutto sequestrato, stava per essere immesso sul mercato, oltre al sequestro di un capannone industriale sito nel territorio di Campomarino.

La politica

Subito dopo, con una interrogazione

urgente al Presidente della Giunta Regionale del Molise, i consiglieri regionali Di Sabato (PRC) e D'Ascanio (DS) tornarono sulla vicenda. Chiesero, invano, l'istituzione di una Commissione speciale d'inchiesta per fare luce su tutti i fatti relativi alla presenza in regione di una grande massa di rifiuti tossici e radioattivi che, si legge nel documento "determini le varie responsabilità e che, a tal modo, che limiti l'attacco alla salute dei cittadini molisani e dell'intero ambiente regionale e che favorisca la scelta di porre fine ad ogni attenzione dell'ecomafia verso il territorio del Molise."

L'interrogazione non venne mai

portata all'attenzione del Consiglio Regionale del Molise né mai venne fornita una risposta alla stessa.

Anche l'attenzione della stampa locale vede scemare l'interesse sull'inchiesta. Così, infatti, la giornalista di Primo Numero (brillante sito informativo sul Basso Molise), Monica Vignale (oggi collaboratrice del settimanale Panorama) scriveva: "I partiti e addirittura i politici più rappresentativi hanno fatto eco alle richieste degli ambientalisti e dei consumatori (che tra l'altro hanno deciso di costituirsi parte civile in un eventuale processo penale e civile) intasando le redazioni giornalistiche di comunicati stampa e presentando

ordini del giorno sulla questione uno più urgente dell'altro." Eppure il portale informativo termolese era stato quello più sensibile e che meglio si era dedicato all'inchiesta.

Gomorra

L'Operazione Mosca, però, oggi è terribilmente ancora attuale. Novembre 2006. Esce il libro scandalo di Roberto Saviano "Gomorra – Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra", edito da Mondadori. Lo scrittore napoletano viene messo sotto scorta perché soggetto di numerose minacce.

Nel suo ultimo capitolo "Terra dei Fuochi", il libro di Saviano traccia l'inquietante profilo del

business legato al traffico di rifiuti, che si insinua anche nel debole Molise: “Il sud è capolinea di tutti gli scarti tossici, i rimasugli inutili, la feccia della produzione. Se i rifiuti sfuggiti al controllo ufficiale – secondo una stima di Legambiente – fossero accorpati in un’unica soluzione, nel loro complesso diverrebbero una catena montuosa da quattordici milioni di tonnellate: praticamente come una montagna di 14.600 metri con una base di tre ettari. Il Monte Bianco è alto 4.810 metri, l’Everest 8.844. Questa montagna di rifiuti, sfuggiti ai registri ufficiali, sarebbe la più grande montagna esistente sulla terra. È così che ho immaginato il DNA dell’economia, le sue operazioni

commerciali, le sottrazioni e le somme dei commercialisti, i dividendi dei profitti: come questa enorme montagna. Una catena montuosa enorme che – come fosse stata fatta esplodere – si è dispersa per la parte maggiore nel sud Italia, nelle prime quattro regioni con il più alto numero di reati ambientali: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. Lo stesso elenco di quando si parla dei territori con i maggiori sodalizi criminali, con il maggior tasso di disoccupazione e con la partecipazione più alta ai concorsi per volontari nell'esercito e nelle forze di polizia. Un elenco sempre uguale, perenne, immutabile”.

Lo scenario è infernale, secondo quanto scritto da Saviano. Anche il

Molise ne esce toccato profondamente: “Un ruolo rilevante, nella geografia dei traffici illeciti, viene svolto dalla Toscana, la regione più ambientalista d’Italia. Qui si concentrano diverse filiere dei traffici illegali, dalla produzione all’intermediazione, tutte emerse in almeno tre inchieste: l’operazione “Re Mida”, l’operazione “Mosca” e quella denominata “Agricoltura biologica” del 2004.

Dalla Toscana non arrivano solo ingenti quantitativi di rifiuti gestiti illegalmente. La regione diviene una vera e propria base operativa fondamentale per tutta una serie di soggetti impegnati in queste attività criminali: dagli

stakeholder ai chimici conniventi, sino ai proprietari dei siti di compostaggio che permettono di fare le miscele. Ma il territorio del riciclaggio dei rifiuti tossici sta aumentando i suoi perimetri. Altre inchieste hanno rivelato il coinvolgimento di regioni che sembravano immuni, come l'Umbria e il Molise. Qui, grazie all'operazione "Mosca", coordinata dalla Procura della Repubblica di Larino nel 2004, è emerso lo smaltimento illecito di centoventi tonnellate di rifiuti speciali provenienti da industrie metallurgiche e siderurgiche. I clan erano riusciti a triturare trecentoventi tonnellate di manto stradale dismesso ad altissima densità catramosa, e avevano

individuato un sito di compostaggio disponibile a mischiarlo a terra, e quindi occultarlo nelle campagne ombre. Il riciclo arriva a metamorfosi capaci di guadagnare esponenzialmente a ogni singolo passaggio. Non bastava nascondere i rifiuti tossici, ma si poteva trasformarli in fertilizzanti, ricevendo quindi danaro per vendere i veleni. Quattro ettari di terreno a ridosso del litorale molisano furono coltivati con concime ricavato dai rifiuti delle concerie. Vennero rinvenute nove tonnellate di grano contenenti un'elevatissima concentrazione di cromo. I trafficanti avevano scelto il litorale molisano – nel tratto da Termoli a Campomarino – per smaltire abusivamente rifiuti

speciali e pericolosi provenienti da diverse aziende del nord Italia.”

Inchiesta top secret

L'attualità dell'argomento è rappresentato, tuttavia, dalla mancanza di notizie riguardante l'urgente bonifica dell'area compromessa dai veleni contenuti dai rifiuti. Il lavoro della Magistratura non è ancora terminato, del resto. La Procura di Larino è al lavoro per definire le responsabilità dell'organizzazione criminale con ramificazioni su tutto il territorio italiano ma anche nella comunità arbreshe molisana.

E' proprio l'assessore all'ambiente del Comune di Campomarino, Nicola

Occhionero, a confermare la mancata bonifica dell'area. "Il Gup – afferma Occhionero – ha vietato l'accesso all'area perché ancora oggetto dell'inchiesta. Da parte nostra come Comune siamo parte lesa e ci auguriamo che la questione vanga risolta al più presto, affinché si possa cominciare l'opera di bonifica che non sarà facile e impegnerà notevoli risorse economiche. Immagino che vi possa essere un anticipo di risorse da parte del Ministero. Da parte della Regione Molise abbiamo avuto la massima disponibilità, restiamo quindi a disposizione delle decisioni del Magistrato."

Ma Campomarino è stata oggetto, nell'ultimo periodo, di una serie impressionante (ben 18) di incendi

dei cassonetti dei rifiuti. Un record il cui numero, però, non sembra essere soltanto frutto di atti vandalici. “Sono fatti anomali – sostiene Occhionero – che abbiamo denunciato ai carabinieri.”

La politica assente

Ma ritorniamo alla politica, dopo i doverosi approfondimenti sulla cronaca. Perché nel frattempo accade una cosa molto strana. Esiste una Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, composta da senatori e deputati che, fino al febbraio 2006, ha lavorato incessantemente, attraverso l'audizione continua di amministratori, pubblici ministeri, esponenti delle forze dell'ordine,

sindacati ed imprenditori. L'attività della commissione cessa prima delle elezioni che portano alla vittoria del centrosinistra guidato da Prodi. Da quanto si evince dai verbali della Commissione (almeno quelli non secretati e disponibili facilmente sulla rete internet) non vi sono state audizioni riguardanti i fatti molisani.

La prima seduta della Commissione nella XV legislatura del Parlamento è riferita al 26 novembre 2006. Il primo punto all'ordine del giorno vede l'elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari. Sono passati ben nove mesi di completo silenzio e di inattività per un organo di controllo che dovrebbe consentire di approfondire

le conoscenze di quello che viene definito dalla stampa il business del nuovo secolo. Immobilismo o scarso interesse per la materia? Suo malgrado la seconda convocazione della Commissione d'Inchiesta si è svolta il 18 gennaio scorso, nella quale è stata approvata la proposta di Regolamento interno della Commissione. Una seduta d'attesa che, di fatto, ribadisce una fase di evidente stanca per le importanti attività della Commissione.

Segnali

Se nessuno (o quasi) ha sentito il dovere di aprire un dibattito dopo i fatti di Campomarino (potrebbero esserci altre Campomarino nel

Molise?), un primo segnale è arrivato da Giuseppe Astore, deputato molisano dell'Italia dei Valori che, dopo la prima riunione della Commissione Parlamentare Antimafia, ha lanciato un primo segnale chiedendo al presidente Forgione "un impegno forte delle istituzioni per arginare i prodromi della criminalità organizzata nei territori ritenuti fino ad oggi immuni dal fenomeno. Penso, ad esempio all'Abruzzo ed al Molise, dove il lavoro delle Dda ha acceso la spia severissima e reale che i tentacoli del malaffare si sono estesi anche oltre le Regioni tradizionalmente famose". Una dichiarazione meno conciliante rispetto alle prime dichiarazioni auliche del nuovo prefetto di

Isernia, Ennio Blasco che, insediato da pochi giorni in una prefettura a rischio taglio della Finanziaria ed esposta, per posizione geografica, alle terre intossicate dalla camorra da qualche decina di anni, ha dichiarato che "Tra le mie priorità c'è quella di mantenere integra la provincia di Isernia, conservandola sana proprio come era 30 anni fa". Parole che potrebbero risultare ingenuie, pronunciate tra l'altro da chi è stato commissario prefettizio di Torre del Greco (comune sciolto per infiltrazioni della camorra) e che è stato testimone oculare dell'emergenza rifiuti, arrivando a predisporre la chiusura delle aree di stoccaggio provvisorio nelle ex cave di viale Europa nel comune

campano per ragioni di carattere sanitario, a seguito di forti proteste da parte dei residenti.

articolo originale su
Fugadinotiziemolise.blogspot.it

pubblicato martedì 6 febbraio 2007

mader

**IL SILENZIO DEI GRILLINI
MOLISANI SUI RIFIUTI ILLEGALI**



I grillini consiglieri regionali del Molise, quelli che di si indignano per le manze e per i polli, quelli che cercano di mettere *“un po’ di fiato sul collo”*, coloro che stanno *“influenzando la vita politica del Molise”*, gli stessi che *“quello che riusciamo a fare è una buona informazione ai cittadini”*, fino a questo momento non si sono espressi

sulle dichiarazioni che i pentiti di camorra, Carmine Schiavone e Raffaele Lo Piccolo, hanno reso sui rifiuti tossici sotterrati in Molise dalla camorra.

Pentastellati dimenticate, per un attimo, gli scontrini e le ricevute e fate sentire la vostra voce anche su fatti che non riguardano solo le indennità dei consiglieri?

Diteci come la pensate dei veleni che sono stati sparsi per tutto il Molise?

mader

MOLISE: LA DELIBERA 115 E IL PRESUNTO BAVAGLIO ALLA STAMPA



Il consigliere regionale di Progetto Molise, Nicola Eugenio Romagnuolo, è stato tra gli ultimi in ordine di tempo a chiedere la revoca della delibera 115 dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, che affida al Presidente della Giunta il compito di tutelare l'immagine e il decoro della Regione.

Romagnuolo che sostituisce l'ex governatore Iorio in Consiglio

regionale ritiene che “tale provvedimento va a ledere il diritto all’informazione su temi che coinvolgono e sono oggetto di discussione tra i cittadini. Ritengo che ogni rappresentante delle istituzioni debba rispondere con responsabilità del proprio operato, così come gli stessi organi di informazione. Per tale motivo credo che non sia necessaria alcuna delibera a tutela del decoro istituzionale, in quanto l’Ufficio di Presidenza, essendo un organo autorevole che rappresenta tutti i consiglieri, ha già il titolo per farlo.”

In mezzo: l’Assostampa Molise, il forse prossimo senatore (al posto di Berlusconi) Ulisse Di Giacomo del Pdl, qualche giornalista e

direttore di giornale e/o televisione locale, rappresentanti della cosiddetta società civile, altri rappresentanti della minoranza politica, organizzazioni diverse e varia umanità.

A scanso di equivoci dico subito che l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Molise avrebbe fatto meglio a pensare ad altro. La libertà di espressione è un diritto fondamentale che deve appartenere a tutti. Lo stesso Presidente Frattura a cui la delibera demanda la sua attuazione ha immediatamente spento i fuochi: *"La libertà di stampa, di pensiero e di espressione è tutto per noi. Ecco perché tranquillizziamo subito chi si è agitato: nessun bavaglio di stampa per nessuno."*

Detto questo tutti costoro ed anche gli altri, dov'erano quando Angelo Michele Iorio (Pdl), allora presidente della Regione Molise chiedeva ai vertici della Rai il blocco della messa in onda di un servizio dedicato agli sprechi della sua regione, dal titolo "*Molise, maxi-spese per micro-regione*", del giornalista Flaviano Masella.

E della causa civile promossa dalla Regione Molise (Presidente Angelo Michele Iorio) contro Filippo Massari ed Enrica Cefaratti (TG3 Molise), accusati di aver danneggiato l'immagine della Regione per aver inserito nella rassegna stampa di "*Buongiorno Regione*" l'allora quotidiano locale *Nuovo Molise Oggi*, con la richiesta

di 3 milioni di euro di risarcimento per presunti danni subiti dalla pubblicazione di notizie ritenute diffamatorie e dall'inserimento della testata nella rassegna stampa della sede regionale della Tv di Stato.

E che dire dei giornalisti Michele Mignogna, di Larino, ed Enzo Colozza, di Boiano, minacciati ripetutamente (sempre nello stesso periodo) rei di avere raccontato ai loro lettori la verità dei fatti.

Per non parlare del "*Sistema Michele*", il titolo della puntata di *Report* di Milena Gabanelli, curato dal giornalista Emilio Casalini, andato in onda un anno fa in cui venivano messi in evidenza: "*Oneri pubblici e guadagni privati, anche nei settori più disparati.*

Succede spesso in Molise.”

Così, giusto per ricordarlo!

mader

**IN MOLISE SI DA ALLA CASTA
CIO' CHE SI TOGLIE AI POVERI
– FIRMIAMO LA PETIZIONE**

CONTRO LA CASTA

FIRMO
per tagliare
gli stipendi d'oro

Con l'aumento dell'Irpef regionale, la più alta d'Italia, i cittadini molisani pagano l'aumento degli stipendi dei consiglieri regionali. Si toglie ai poveri, si toglie una parte del già povero reddito alle

**famiglie per metterlo in tasca alla
casta.**

**I governanti nostrani avranno
pensato che chi deve fare i conti
ogni giorno con pochi soldi in
tasca, chi deve fare i salti
mortalì per mettere insieme il
pranzo con la cena è abituato alle
rinunce.**

**Togliarli ancora qualcosa in fondo
non dovrebbe fare molta differenza.
Un mezzo punto percentuale in fondo
è poca cosa.**

**Guarda caso facendo due conti,
molto alla buona, su un introito
regionale di circa 75 milioni di
euro derivanti dall'Irpef, il circa
mezzo punto percentuale copre
completamente i 1.000 euro di
aumento dell'assegno mensile dei**

consiglieri regionali.

La manovra lacrime e sangue (non quella della Fornero), ma dei consiglieri regionali molisani toglie ai poveri per dare a chi ha già tanto.

Ingegnarsi per tagliare un punto percentuale il bilancio regionale costava troppo lavoro, forse?

E' quello che la maggior parte delle famiglie molisane sono costretti a fare tutti i giorni dell'anno. Tagliano sulla spesa quotidiana, tagliano sui vestiti, rinunciano alla carne alle vacanze.

Per dirla in modo brutale spaccano il centesimo.

Il bilancio regionale non poteva forse rinunciare a qualcosa, per

esempio, tanto per cominciare alla metà dello stipendio dei consiglieri regionali? Alle spese dei gruppi consiliari? Alle sedi regionali in loco a Roma e all'estero?

Facciamoli tornare indietro, facciamogli il fiato sul collo, facciamogli sentire nostro peso, tutto il nostro sdegno.

**Firmiamo la petizione pubblica:
"In Molise: Abbassare i costi della politica, dimezzare gli stipendi dei consiglieri regionali, abbassare le tasse regionali."**

mader